Il Pci siciliano verso le elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno

A Siracusa donne, giovani e tanti indipendenti nelle nostre liste

L'obiettivo è quello di dare finalmente alla città uno strumento urbanistico — I tanti sfasci di una classe politica inetta e ingorda

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Tanti operai, tanti indipendenti, tante donne e naturalmente i giovani. Si presentano così le liste del nostro partito per i consigli comunali, di quartiere e per il Consiglio provinciale. Alla Provincia in due dei tre collegi elettorali a capeggiare la lista comunista sono donne, la compagna Pina Mendola della Segreteria di Federazione (collegio di Siracusa) e la compagna Maria Grazia Ficara, universitaria (collegio di Noto).

Forte la presenza operaia nei comuni della zona industriale: a Priolo dove si vota per la prima volta e ad Augusta. Assai articolata la lista per il Consiglio comunale di Siracusa (a capeggiarla è il compagno sen. Salvatore Corallo) dove fa spicco la presenza di ben 13 indipendenti.

Questo dimostra — dice il compagno Ezio Giglielmo, segretario del Comitato cittadino — non solo l'apertura del nostro partito ma soprattutto la disponibilità di democratici, uomini di cultura, come il prof. Santi Luigi Agnello a condurre la battaglia politica nelle nostre file». Il prof. Agnello, archeologo di fama e prestigiosa figura di intellettuale, è impegnato con grande slancio in questa competizione elettorale. Ha lanciato un appello «agli uomini di studio per salvare Siracusa» dai guasti provocati da una classe politica dirigente ingorda e incapace di dare, ad un quarto di secolo dalla prima stesura, un piano regolatore alla città e responsabile di lasciare deteriorare un centro storico di grande bellezza come Ortigia a distanza di 4 anni dall'approvazione della legge speciale.

Al centro del programma elettorale del nostro partito c'è l'obiettivo di dare finalmente alla città uno strumento urbanistico e il rilancio di Ortigia. Ex naturalmente la questione della moralizzazione della vita politica. Tra le tante sigle che costellano il sottobosco clientelare balza quella dell'IGM, l'impresa di nettezza urbana che succhia alla città svariati miliardi e la cui storia è adesso nelle mani della Magistratura in seguito ad un esposto del nostro gruppo consiliare. E poi quella della TAPSO, la società di «servizi» al centro di un giro di affari assai ramificato che attraversa il sistema di potere della DC.

C'è poi la grande battaglia per il risanamento ambientale e lo sviluppo dell'economia e dei comuni che gravitano attorno all'area industriale. Su questa questione, come è noto, i comunisti hanno lanciato nelle scorse settimane una petizione popolare che ha già raccolto migliaia di firme. Sul fronte degli altri partiti, silenzio quasi assoluto almeno fino ad ora: quello che deve essere questa città nei prossimi cinque anni nelle intenzioni di chi l'ha governata per tanto tempo non è dato saperlo.

La DC tutta presa dalla composizione delle liste non ha avuto tempo per occuparsi dei programmi. Anche perchè ha ancora quelli della scorsa legislatura tutti quanti da realizzare. Scandaloso infine il comportamento della giunta comunale di Siracusa (DC PRI-PSDI) sui consigli di quartiere. Non una sola lira è stata infatti prevista nel bilancio 80 per farli funzionare. Come dire condannare questi nuovi organismi all'impotenza operativa almeno per tutto quest'anno. Hanno un bel parlare poi di democrazia e di partecipazione.

La realtà è sotto gli occhi di tutti e i fatti parlano chiaro: c'è un preciso tentativo di bloccare qualsiasi struttura decentrata, che potrebbe sfuggire, con la sua articolazione democratica, a controlli e clientele. Agli elettori, col voto dell'8 giugno, spetta di porre fine a questa vergogna.

Salvo Baio

A Palermo con Pajetta migliaia in piazza

La manifestazione in piazza Politeama - I gravi problemi economici e sociali dell'isola

PALERMO — In Sicilia la campagna elettorale è entrata nel vivo. Ogni giorno numerose iniziative del PCI — segnate da una grande affluenza — rappresentano un'importante occasione di dibattito con i cittadini e gli elettori.

I gravi problemi economici e sociali che travagliano la Sicilia, il sistema di potere democristiano che ha paralizzato per cinque mesi l'attività politica e amministrativa della Regione e che al Comune di Palermo tiene in piedi la inerte e screditata giunta tripartita DC-PSI-PSDI, sono alcuni dei temi che vengono affrontati durante questa fase di discussione.

Nella foto, alcune delle migliaia di persone che domenica pomeriggio, nella centralissima piazza Politeama a Palermo, hanno assistito al comizio del compagno Gian Carlo Pajetta.

A Trapani un voto a sinistra contro scandali e intrallazzi dc

Lo scudocrociato, in crisi dopo le rivelazioni del suo assessore Vento che ha denunciato il massacro del territorio, mette in lista cugini e fratelli e ricicla gli altri in provincia

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — La giunta democristiana uscente, con gravissimi intrallazzi, ha determinato il massacro urbanistico di Trapani e del suo territorio. L'affermazione è dell'assessore ai Lavori Pubblici della città, il democristiano Vento, lo stesso che alcuni mesi fa accusò i suoi compagni di partito e di giunta di avere gestito all'insegna dell'interesse privato 56 miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione per difendere Trapani dalle continue alluvioni.

La denuncia di Vento allora provocò un vero scalpore in tutta la città poiché le sue affermazioni coincidevano con quanto avevano detto fino allora comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Come si ricorderà il sindaco sospese dal gruppo l'assessore «ribelle» ma la direzione provinciale della DC lo fece reintegrare prontamente, dandogli ragione, dal momento che non era possibile celare ulteriormente lo scandaloso comportamento del sindaco Colbertaldo e dei suoi compari. La DC se con le rilevazioni di Vento aveva ricevuto un durissimo colpo, (sotto accusa erano finiti i suoi uomini più in vista e c'era il rischio di perdere una grossa fetta di elettorato) allo stesso tempo aveva avuto l'occasione di dare un colpo a quel sistema di potere economico e mafioso che aveva messo le mani sull'intera provincia, ritornata ad essere terra di rapina per la DC più reazionaria dopo l'uccisione di Mattarella.

Alcuni degli esclusi dalla lista ufficiale della DC hanno dato vita ad una lista civica che si prefigge la *salvezza di Trapani* (che faccia tosta!), sono i maggiori responsabili dello scempio della città, a loro difesa sostengono che nessuna decisione prese mai la giunta senza l'avallo della segreteria provinciale della DC.

In sostituzione di un gruppo incapace di gestire un vortice di intrallazzi senza la dovuta discrezione, la DC ufficiale mette nelle proprie liste cugini, fratelli, parenti dei grandi esclusi che sono rimasti allineati, poi colloca nelle liste della provincia di alcuni dei personaggi più autorevoli che se indegni di ritornare al Comune possono benissimo continuare ad intrallazzare alla Provincia.

Capolista della DC a Trapani è l'ex assessore regionale Vincenzo Occhipinti, pupillo del defunto ministro Bernardo Mattarella (da qui comincia il ventilato rinnovamento democristiano, ndr), e direttamente beneficiario di quegli imbrogli in materia urbanistica che hanno gettato nelle mani degli speculatori la città e che solo ora l'assessore Vento denuncia. La sostituzione di molti consiglieri comunali è avvenuta in tutti i gruppi della provincia, uomini chiave per nuovi imbrogli sono stati messi a Castelvetrano, Mazara, Alcamo e in altri importanti comuni. A Marsala la lista democristiana al comune è capeggiata dall'assessore regionale Grillo, uomo di fiducia degli esattori Salvo.

I tentativi democristiani di piegare l'intera provincia hanno consolidato il fronte delle sinistre, costituitosi a Trapani, contro il malgoverno dc, dopo l'ultima alluvione dell'ottobre scorso. Le segreterie provinciali del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI hanno lanciato un appello a tutti gli elettori perché con il loro voto condannino lo strapotere e la arroganza democristiana e consentano non solo di rafforzare le giunte di sinistra, ma di crearne di nuove per una politica amministrativa nuova e veramente democratica che dia fiducia alle autonomie locali così screditate dalla gestione democristiana.

g. i.

A Messina, senza case né scuole i «risultati» del centrosinistra

Rispuntano, nei quartieri disastrati della città, i galoppini dc con le solite promesse elettorali mai mantenute - Le lotte dei comunisti, in questi anni, a fianco della popolazione

Nostro servizio

MESSINA — Fra i labirinti di centinaia di casette ultrapopolari rispunta il galoppino elettorale democristiano. Il clichet è il medesimo: promesse, tante promesse, su tutto: sull'abitazione, sul posto di lavoro, anche sull'ordinaria amministrazione, ma, secondo i primi segnali raccolti in questa campagna elettorale, la risposta popolare è diversa rispetto ad altre occasioni.

A Giostra, uno degli agglomerati urbani dove il degrado si respira in ogni angolo, queste elezioni amministrative giungono in un momento di grande mobilitazione dei cittadini per la casa e per i servizi. Una lotta che mira soprattutto a risanare un quartiere dormitorio, a migliorare la qualità della vita: qui la grande mano della DC e del centrosinistra ha lasciato tracce inconfondibili, i cui prezzi vengono soprattutto pagati dai giovani, dalle donne, dai pensionati.

I primi sono sottoposti ad una dura scelta: emigrare o vivere d'espedienti, senza una prospettiva, diventando ambulanti o manovali. Per le donne e gli anziani, invece, che costituiscono una grande fetta dei settemila abitanti di Giostra, non viene anche l'alternativa di abbandonare il quartiere. Per questi cittadini è obbligo vivere nei tuguri, assediati dai topi, esposti alle intemperie.

Dice una donna del quartiere, Iolanda Di Bella, che vive in una delle casette prefabbricate del «Volano», una grande area utilizzata per decenni e decenni come valvola di sfogo dei senza casa messinesi: «questi alloggi sono peggio delle stalle. Siamo in cinque, e tutti insieme dobbiamo mangiare e dormire in una sola stanza. Fino a quando dobbiamo vivere in queste condizioni?».

E' un interrogativo che non solo Iolanda Di Bella si pone. Altre voci chiedono un alloggio dignitoso. Come rispondere a questa domanda?

Per i comunisti parlano i fatti, la loro lotta vissuta fianco a fianco con gli strati popolari del quartiere: si può ricordare, a questo proposito, il piano casa, che ha indicato i termini di un intervento programmato, la delibera comunale del luglio dello scorso anno, la legge regionale del 12 dicembre scorso. Tanti passi avanti, frutto dell'azione del PSI: ma adesso occorre uno sforzo maggiore per passare alla fase operativa.

La casa, si è detto, non è la sola piaga di Giostra: mancano i servizi, non esistono nè scuole materne nè asili nido: chi può manda i propri figli alle scuole materne private, ma anche qui non è facile entrare. Eppure i finanziamenti esistono, le aree dove costruire sono state individuate, perchè si prolungano ancora i tempi? Ecco uno dei misteri del centrosinistra, dell'impronta che la DC ha dato alla sua azione di governo a Messina. Uno dei motivi per dire no a questo partito.

Sergio D'Argenio

Martellucci, «studiando da sindaco», ha imparato metodi mafiosi e tante bugie

PALERMO — Ecco il democristiano Nello Martellucci, avvocato, designato sindaco di Palermo ancor prima di venir eletto, profondo conoscitore del Palazzo di Giustizia, che mette le mani avanti. Nel cinema, riempito di piccoli e grandi elettori, memore delle recenti, pesanti condanne contro i suoi predecessori al Comune e alla Provincia, ammonisce: «L'eletto del popolo va rispettato. Rivendichiamo il diritto delle scelte senza confusioni di ruoli».

Con chi ce l'ha? Lo chiarisce subito. Con i magistrati. E aggiunge: «Il magistrato ha diritto all'errore, ma ha un potere deresponsabilizzato. E poi, i giudici non pagano. Siamo solo noi a pagare». Come dire: signori con la toga, largo, lasciateci lavorare. E se per caso scoprite qualcosa che non va negli enti locali, sorvolate. In prima fila gli amici di Ciancimino e l'ex assessore Totuccio Castro (corrente dell'onorevole Ruffini), condannato per truffa, applaudono soddisfatti.

Il promesso-sindaco si fa coraggio e la spara grossa. Volete sapere perché c'è la crisi? Tutto dipende dalla «singolare divaricazione tra mezzi e bisogni. Dunque, come si può dare addosso alla DC?». Il comune di Palermo, secondo lui, sarebbe impossibilitato ad operare. E lo scandalo dei soldi non spesi? 331 miliardi dal progetto speciale, 73 del risanamento, 450 milioni dei consultori.

Dopo l'«avvertimento» è l'ora della bugia. L'ultima: «Il sacco edilizio di Palermo non c'è mai stato». Ma, avvocato dov'era, quando si sparava in viale Lazio?

In Sardegna la DC tenta la rivincita sulla sconfitta del 1975

E chi dice che la sinistra non è capace di governare?

Alessandro Natta ha aperto ufficialmente la campagna elettorale a Cagliari Tre province su quattro amministrate dai laici - Il ruolo rinnovatore del PCI

CAGLIARI — «La posta in gioco nelle elezioni amministrative dell'8 giugno è altissima. La DC vuole consumare la sua rivincita, dopo la sconfitta del '75, riproponendo l'inadeguata soluzione del governo nazionale anche nelle amministrazioni locali. Questo tentativo deve essere sconfitto. La Sardegna, con tre province su quattro e quasi il 60 per cento dei Comuni amministrati dal PCI e dalle altre forze laiche di sinistra ha dimostrato che si può governare, e bene, anche senza la DC». Con queste parole il compagno Alessandro Natta della segreteria nazionale del PCI ha aperto ufficialmente anche a Cagliari la campagna elettorale per il voto dell'8 giugno. In un'affollata manifestazione al cinema Olimpia, hanno parlato, assieme a Natta, il compagno Umberto Cardia, deputato al Parlamento europeo e capolista del PCI per le elezioni comunali del capoluogo sardo, il segretario della Federazione del PCI di Cagliari compagno Pier Sandro Scano, il presidente della provincia di Cagliari compagno Alberto Palmas, il presidente del WWF architetto Alan Batzella, candidato indipendente nella lista del PCI al Comune.

Dopo essersi soffermato sui principali temi della politica nazionale e internazionale, il compagno Natta ha messo a confronto il modo di amministrare della DC e del PCI e della sinistra nelle regioni, nelle province, nei comuni.

Da una parte, giunte instabili, che antepongono gli interessi di partito a quelli pubblici, soggette a ripetute crisi, incapaci di affrontare i problemi delle popolazioni e delle realtà locali; dall'altra amministrazioni ampie e stabili, che operano sulla base di piani predisposti con la partecipazione della gente, aperte sempre al controllo e alla verifica.

Un esempio? Non c'è bisogno di andare lontano. A Cagliari, amministrata da giunte di centrosinistra e centrodestra, sempre ad egemonia dc, non sono stati spesi i fondi a disposizione del Comune.

«Certo — ha detto ancora Natta — non sono stati risolti tutti i problemi che ci siamo trovati di fronte nelle realtà amministrate da decenni dalla DC. Ma si guardi a tutto quello che è stato fatto dalle nostre amministrazini in tema di servizi pubblici, servizi sociali, difesa dell'ambiente e del patrimonio architettonico, attività culturali. Tutte materie nelle quali la DC non si è letteralmente mossa».

E veniamo al programma con il quale il PCI si presenta all'elettorato cagliaritano e sardo. Lo hanno ricordato, nelle linee essenziali, Umberto Cardia, Alberto Palmas e Pier Sandro Scano.

L'idea forza che ci sorregge — ha detto il compagno Cardia — è il proposito di promuovere da Cagliari una forte e nuova apertura internazionale verso i grandi mercati della vita economica della città, del comprensorio, della Regione, come contributo alla realizzazione di un sistema di cooperazione economica democratica tra l'Europa, l'Africa e il mondo arabo. Ci proponiamo insomma di qualificare il Comune come ente promozionale di nuove attività industriali, commerciali, artigiane, nonchè di ristrutturare in una ottica di respiro europeo, la zona industriale, il porto canale e il porto commerciale, i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, automobilistici, i relativi servizi».

«Nella stessa ottica europea e internazionale — ha proseguito il compagno Umberto Cardia — intendiamo trasformare in una vasta cintura di parchi attrezzati, chiamando lo Stato ad attuare la Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zona umide, l'anello lagunare che circonda Cagliari e i rilievi collinari. Ciò col fine precipuo di dare a Cagliari lineamenti ed immagini da grande città mediterranea ed europea, moderna, fedele tuttavia ai suoi connotati storici e naturalistici».

I comunisti intendono rimettre in discussione il piano dei servizi, concretando sforzi e risorse nella direzione delle attrezzature universitarie, scolastiche e d'asilo, delle attrezzature igienico sanitarie, con priorità per le opere di depurazione fognarie, dei trasporti urbani e comprensoriali, del reperimento di suoli per le destinazioni pubbliche e per la costruzione di nuovi alloggi.

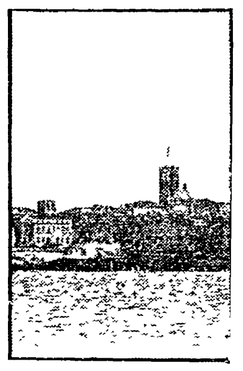
Dal punto di vista più specificatamente sociale, tre questioni — ha spiegato il compagno Cardia — il PCI pone al centro della vita dell'amministrazione del capoluogo: l'occupazione giovanile; l'impulso anche organizzativo per costruire nuovi alloggi per abitazione propria in forme cooperative e individuali; l'assistenza, in forme moderne, agli anziani, ai pensionati, ai minori, agli handicappati, agli emarginati, a tutti coloro che hanno bisogno dell'aiuto della società e della città.

Un programma, insomma, ambizioso, ma allo stesso tempo indispensabile per una città che tanti anni di malgoverno ha degradato in modo impressionante. Ma per attuarlo, questo programma, occorre che, dopo il 9 giugno venga data vita ad una maggioranza e ad una giunta di tipo nuovo, non dominata dallo trapotere democristiano. Una giunta laica e di sinistra, che cominci daccapo la difficile opera di rilancio della città, di risanamento del centro storico, delle desolate periferie, delle frazioni abbandonate, degli stagni lasciati al periodici assalti del colera.

Polemiche per l'esclusione della lista

Lo scudocrociato di Alghero si scotta e scopre l'acqua calda

In una lettera aperta Mario Segni chiede le dimissioni del segretario provinciale



Nostro servizio

Non accenna a diminuire il clamore per l'esclusione della Democrazia cristiana di Alghero dalle prossime consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale. Ad essere coinvolta nella polemica è adesso la segreteria provinciale di Sassari e il segretario scudocrociato Antonio Serra. Contro quest'ultimo è entrato in campo addirittura Mario Segni. La discussione è divampata al di fuori delle mura della DC, e dello sconcertante diverbio fra i due esponenti democristiani sono stati testimoni i cittadini di Alghero e degli altri centri dell'Isola.

Un partito allo sbando

Mario Segni ha infatti accusato Serra pubblicamente, con una lettera aperta inviata al quotidiano locale sassarese. Segni ha chiesto le dimissioni del segretario provinciale, ritenendolo responsabile di una situazione di sfascio che ha portato alla esclusione della lista algherese. Dalla lettera dell'onorevole Segni si scoprono altri risvolti della situazione dello scudocrociato sassarese.

Il Comitato provinciale in quattro anni si è riunito una sola volta nel '77, e mai ha deciso iniziative politiche e prese di posizione. Il parlamentare democristiano continua poi, accusando Serra di aver gestito il partito con l'unica preoccupazione di conservare il potere di un organismo appiattito e privo di dibattito. Segni scopre comunque l'acqua calda. Da quanti anni i comunisti e le altre forze della sinistra hanno in più occasioni denunciato la vera natura della Democrazia cristiana, arroccata su posizioni oltranziste; di chiusura a sinistra e preoccupata del potere, che in grossi centri come Sassari gli è stato sottratto dopo il '75? Solo adesso l'onorevole Segni si accorge della realtà della DC sassarese, realtà che poi può essere paragonata a quella di altre zone della Sardegna e dell'Italia?

Pensiamo che le considerazioni fatte da Mario Segni siano strumentali. Ma non siamo solo noi a dirlo. Lo ha affermato lo stesso segretario provinciale democristiano che, evidentemente punto nel vivo dalle accuse rivoltegli, ha inviato a sua volta allo stesso quotidiano sassarese, una lettera aperta in risposta a quella di Segni. «Sono indignato, afferma il messaggio, delle considerazioni superficiali e strumentali che la tua lettera contiene».

Il problema non è sapere chi abbia la responsabilità dello smacco subito dalla DC di Alghero. E' importante rilevare, che con estrema chiarezza, agli occhi di tutti, si è rivelato il vero volto della DC, la sua caratteristica di formare liste con un'ottica rivolta agli equilibri di corrente e ai giochi di potere. Possibile che Mario Segni se ne sia accorto solo adesso? Da anni Alghero e gli altri centri governati dalla DC, hanno pagato lo scotto delle divisioni democristiane. Le conseguenze sono il malgoverno e il vero e proprio disfacimento nel tessuto sociale delle città e dei paesi.

Un quadro regionale

E non si pensi che episodi di divisione e di polemiche siano esclusiva della Democrazia cristiana di Alghero. La formazione della lista a Sassari è stata, per la DC una grossa fatica. Grandi incertezze per la designazione del capolista e, naturalmente, diffusi malumori per la scelta di Piero Montressori, ancora scottato dalla mancata elezione al Consiglio regionale dello scorso anno, che ha relegato al secondo posto Sebastiano Vindis, sindaco dal '973 al '75 e capogruppo uscente del Comune.

Un quadro instabile, dunque, la cui credibilità è stata maggiormente incrinata dai fatti di Alghero che per la provincia di Sassari non hanno precedenti. Per il gruppo dirigente democristiano, l'ultima carta da giocare è quella del TAR. Si vocifera che vi possa essere un fatto nuovo che ribalti la situazione e determini la riammissione della lista democristiana. In ogni caso il TAR non potrà decidere prima delle elezioni di giugno e al massimo la DC potrà ottenere, fra alcuni mesi, l'annullamento delle elezioni dell'8 e del 9.

iv. p

Domande e risposte con Tortorella a Foggia

Non palchi e comizi in piazza ma a tu per tu con la gente

Giovani, donne e lavoratori in un vivace incontro - Le propost del Pci per le elezioni regionali - Le questioni internaziona

FOGGIA — Quella di domenica è stata, una giornata elettorale diversa dalle altre. Non c'è stato il solito comizio, ma nel teatro Umberto Giordano il compagno Aldo Tortorella e la compagna Giusi Del Mugnaio hanno avuto un fitto, vivace, interessante incontro, domande e risposte coi giovani, donne, lavoratori. Il compagno Aldo Tortorella ha introdotto brevemente il dibattito parlando dei problemi internazionali, delle questioni italiane, della crisi economica, del ruolo della DC e del governo tripartito presieduto da Cossiga.

Tortorella ha richiamato le proposte politiche del PCI per le elezioni regionali, sottolineando la diversità dei governi locali in cui i comunisti sono impegnati in prima fila. Poi le domande del pubblico: l'interesse maggiore era rivolto ai temi dell'attualità politica: i problemi della pace e della distensione, il ruolo delle superpotenze, il terrorismo e le sue matrici, la DC del preambolo, la differenza del modo di essere nel Mezzogiorno della DC e del PCI.

A rispondere alle prime domande sull'occupazione giovanile è stata la compagna Giusi Del Mugnaio, dell'esecutivo nazionale FGCI, che ha tratteggiato l'attuale condizione giovanile, la battaglia dei giovani comunisti contro lo sfacciato clientelismo del governo nazionale pugliese nella gestione della 285. Ha ricordato la volontà di lotta dimostrata proprio in queste settimane dalle cooperative agricole di braccianti, diplomati e laureati disoccupati della Puglia e della provincia di Foggia, protagoniste di iniziative contro l'affidamento a cooperative fantasma (vedi Apulia 2000) di progetti speciali per le terre incolte e la zootecnia.

Sono stati affrontati i temi internazionali, la condanna del PCI dell'invasione dell'Afghanistan accanto agli atti gravi degli USA passati sotto silenzio da altre forze: Iran, mancata ratifica del SALT 2. «Cosa pensi delle cose dette da Craxi il 17 maggio a Milano?, «Se tuo figlio fosse sospettato di terrorismo, ti dimetteresti dalla direzione del PCI e altri incarichi pubblici?». «Cosa ne pensi del PSI?»: il compagno Tortorella ha risposto con chiarezza a queste domande, ricordando a tutti il ruolo autonomo del PCI in politica estera e le sue iniziative per favorire la ripresa del dialogo e della distensione, per il disarmo in Europa e nel mondo.

«Il governo italiano DC — ha sottolineato il gente comunista — hann vece accettato il dictat in politica estera». Il PC ha ricordato Tortorella - lottato contro il terror senza strumentalizzazioni luppando invece una pol unitaria e soprattutto m tando le masse popolari hanno isolato il terrori Sull'essere forza di gov del PCI negli enti locali torella ha ricordato i ris apprezzabili, nonostant difficoltà, conseguiti dall gioni governate dalle sin e in grandi centri come ma, Napoli, Torino e gna.

«La gente ha potuto re in queste grandi cit nelle regioni rosse l'imp l'onestà, la serietà e la cità di governo dei comu e della sinistra. I fatti co ti realizzati dimostrano con i comunisti è pos cambiare, modificare e novare». Molti altri q sul Mezzogiorno; un co gno ha sollevato anche blema del «Contempora «E' una richiesta giust ha risposto Tortorella va però affrontata sulla delle disponibilità finan del partito».